

# Le donne il parto



## Nascere senza violenza

Lorenzo Braibanti fu un pioniere della nascita senza violenza e il volume dove ne parla è ancora richiestissimo

L'INTERVISTA MARIA CRISTINA MOLINAROLI / MEDICO

## «La lezione di Braibanti sul rispetto della nascita»

LA DOTTORESSA HA LAVORATO CON IL FAMOSO PRIMARIO A MONTICELLI «QUANTI BENEFICI ALLATTANDO AL SENO»



La dottoressa Maria Cristina Molinaroli

Donata Meneghelli

● La donna e il bambino protagonisti dell'evento del parto. I medici e le ostetriche pronti a intervenire se ci fossero problemi. Perché di per sé il parto è un evento naturale, non qualcosa da curare. Lo aveva capito bene il famoso medico Lorenzo Braibanti. La dottoressa Maria Cristina Molinaroli - direttrice della rete dei Consultori e responsabile in Ausl del Percorso nascita - ci aiuta a capire cosa possa essere portato avanti degli insegnamenti di Braibanti, con cui lei lavorò all'ospedale di Monticelli. «Ebbe intuizioni straordinarie nella comprensione dei meccanismi del parto, che nei decenni successivi trovarono conferma scientifica. Lui li aveva già capiti, osservando le donne. La sostanza è che il parto è un evento psico-neuro endocrino che nel corso dell'evoluzione della specie umana si è molto perfezionato. Coinvolge strutture sotto-corticali, che fanno parte delle nostre funzioni di base, come respirare o digerire, che facciamo anche senza esserne consapevoli. Lui aveva capito che questo evento ormonale e fisiologico andava rispettato».

**Un'altra attenzione che aveva largamente anticipato fu l'allattamento al seno**

«L'allattamento naturale materno

dà benefici incomparabili alla salute della mamma e del bambino. Lui diceva che allattare artificialmente è come mettere una protesi (se non ho scelta, lo faccio). Quando faceva un'anamnesi, chiedeva a tutti se erano stati allattati al seno. Come Ausl abbiamo lavorato molto per diffondere questa consapevolezza e da professionisti sanitari ci siamo spesi per favorire la pratica. I risultati ci sono: il 59,7% delle nostre mamme adottano l'allattamento completo fino a 3 mesi; quasi il 50% arrivano ai 5 mesi».

**Quante donne seguite nei Consultori, nel 'percorso nascita'? Quante scelgono di partorire a domicilio, un'altra delle opzioni che Braibanti offriva alle donne?**

«Seguiamo 900 donne ovvero la metà dei nati che vengono alla luce all'ospedale di Piacenza. I parti infatti sono quasi per la totalità in ospedale. A domicilio c'è una piccolissima minoranza, dell'1%. I cesarei sono stati il 29,9% nel 2018, il 30,6% nel 2017, il 31,29% nel 2016, quindi c'è stata una costante diminuzione. Come gruppi di lavoro, lavoriamo insieme per ridurre il cesareo. Essenziale è informare; ad esempio è giusto che le donne sappiano che anche chi ha già fatto un cesareo può partorire con parto naturale, dopo una giusta valutazione».

«**Ai nostri consultori seguiamo 900 donne, la metà dei nati in ospedale»**

«**Parti a domicilio? Oggi pochissimi, servirebbe un'organizzazione molto complessa»**

**La valutazione coinvolge la donna, o la fanno medici e ostetriche?**

«E' lei che sceglie, ma deve essere informata e sostenuta nella scelta da ostetriche e medici. La Regione ha introdotto da qualche anno la cartella ostetrica 'Non Da sola', distribuita gratuitamente nei nostri consultori, e che contiene la scheda 'Sceste per il Parto', che la donna compilerà».

**Che cosa si sceglie in questa scheda?**

«Ad esempio la modalità del parto, chi starà con lei in travaglio, come interagirà col dolore? La parto-analgesia (con epidurale, ndr) è una

modalità di risposta al dolore di tipo farmacologico, ma è giusto informare che esistono anche posizioni antalgiche, c'è il parto in acqua, il massaggio e la digitopressione. La scheda parto viene firmata dalla donna, ma anche dall'ostetrica e dal medico».

**E' percorribile la strada di un parto a domicilio in convenzione con l'Ausl, su modello di quanto sperimentato a Parma?**

«La Regione ha normato la possibilità di partorire a domicilio o in una Casa di maternità (simile all'abitazione, non ospedalizzata). Ma per garantire con personale aziendale l'assistenza di un parto a domicilio, occorrerebbe una complessa riorganizzazione aziendale».

**All'estero, a Londra ad esempio, il parto a domicilio è realtà**

«Non solo a Londra. In Olanda già 30 anni fa il parto a domicilio raggiungeva il 30%; Oggi il 16% partorisce a casa ed il 13% nella Casa di Maternità. Braibanti le aveva già pensate. E' certamente possibile partorire in casa, con garanzie di sicurezza. Il lavoro culturale su questo fronte è lungo. Io penso che l'importante sia non lasciare la donna sola, supportarla, renderla consapevole delle risorse che la Natura ha messo a disposizione».



Il dottor Lorenzo Braibanti, scomparso 30 anni fa

## Ostetriche a casa a frenare sono i costi ma la Regione aiuta

Non molte scelgono di partorire in casa, fra resistenze culturali ed economiche

FIORENZUOLA

● Una settimana fa su Libertà abbiamo pubblicato un ampio ricordo dedicato al dottor Lorenzo Braibanti, in occasione dei 30 anni dalla morte. E' emerso quanto l'eredità di Braibanti meriti di essere rivalutata specie nel campo del parto. Oltre ad essere un medico eccezionale, l'ideatore delle Terme di Bacedasco, il fondatore dell'Avis a Fiorenzuola, Braibanti fu soprattutto pioniere in Italia della cosiddetta 'nascita senza violenza' e dell'allattamento naturale: due temi sui quali fondò l'esperienza straordinaria dell'ospedale di Monticelli di cui fu primario e dove sceglievano di partorire donne provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. A Monticelli, nel '79 e fino all'82, operò al suo fianco la giovane dottoressa in Ostetricia e Ginecologia Maria Cristina Molinaroli che abbiamo intervistato. Ancora oggi si nutre degli insegnamenti di Braibanti sul parto, contenuti nel libro "Parto e nascita senza violenza", che raccoglie scritti, conferenze e discorsi di Lorenzo Braibanti. La nuova edizione tutt'ora richiestissima è stata curata dal figlio Paride Braibanti e pubblicata nel 2009, nel ventennale della morte. Braibanti in

ospedale a Monticelli aveva ricreato il più possibile un ambiente vicino a quello domestico ed assistette anche donne che partorivano in casa. Aveva concepito inoltre le Case di Maternità, realizzate poi in provincia di Varese dalla sua allieva Marta Campiotti. C'è chi dice che oggi il parto a domicilio non è scelto dalle donne per una resistenza culturale. Ma un ostacolo potrebbe anche essere quello dei costi, che sono per lo più a carico della famiglia, anche se la Regione Emilia Romagna dà contributi. «Quando l'Ausl di Parma qualche anno fa propose il percorso gratuito - spiega Giulia Dosi, ostetrica libero professionista - tutti i mesi c'erano almeno 3-4 donne che sceglievano di partorire in casa. Nel parto a domicilio oggi sono impegnate due ostetriche ed il costo delle loro prestazioni è di 3 mila euro (la Regione ne rimborsa fino ad un massimo di 1570). Il costo di 3 mila euro comprende la reperibilità dalla 37esima settimana fino alla 41esima. Nelle ultime settimane si infittiscono gli incontri a domicilio. Noi ostetriche assistiamo poi nel travaglio, nel parto e nel post-parto. Garantiamo assistenza nei 10 giorni successivi: nella prima settimana visitano anche tutti i giorni, restando con la mamma per 2-3 ore. Successivamente per i primi 40 giorni io tendo ad andare una volta alla settimana».

**d.men.**